

Il primo quaderno didattico realizzato con il contributo della Regione Lazio

# Storia della bonifica Pontina

Alla scoperta delle origini. Avrebbe potuto essere il coerente sottotitolo del manuale didattico "La bonifica pontina" realizzato da A/V Lazio con il contributo dell'assessorato alla Cultura della Regione Lazio. La sintetica pubblicazione racconta, in modo semplice ma esaustivo, la storia della conquista metro per metro di terreno coltivabile, compreso tra Pomezia e Terracina, agli acquitrini e alla malaria. Ai tempi della Grande Bonifica, negli anni '20, giunsero per edificare Littoria e le altre quattro *città nuove*, centinaia di braccianti dal Veneto e dall'Emilia. Uomini e donne che avevano capacità, forza e determinazione per completare con successo la sfida ardua della bonifica. Una prova, d'altro canto, che essi avevano già superato brillantemente nelle loro regioni d'origine.

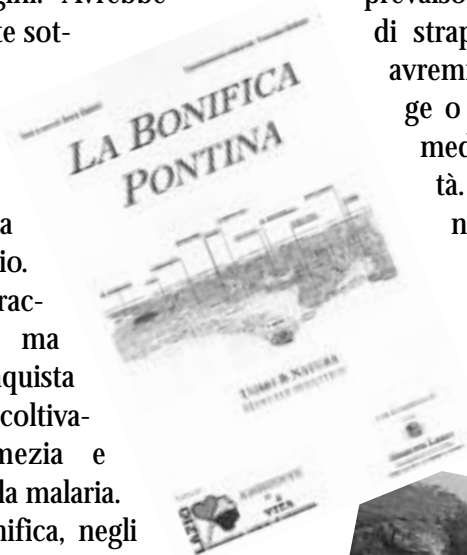
Questa epopea offre spunto per una riflessione sul motto e sulla missione della nostra associazione, Ambiente e/è Vita: "ricollocare l'uomo al centro del sistema ambiente". Il genere umano, infatti, con il proprio lavoro, il proprio ingegno e le proprie capacità tecniche e tecnologiche ha dimostrato di saper modellare le forze della Natura per migliorare gli habitat e per raccogliere risorse di sostentamento senza compromettere i principi di salvaguardia e conservazione delle bellezze ambientali, naturalistiche e faunistiche. La testimonianza della bonifica pontina rimane ancora oggi una conferma tangibile di come un sano equilibrio tra le esigenze di sviluppo e quelle di conservazione possa essere individuato e sperimentato: se il radicalismo ideologico di taluni che oggi continua a definirsi *ambientalisti* avesse

prevalso settant'anni fa, tanto da far abbandonare l'idea di strappare terra coltivabile alla palude, oggi non avremmo le nostre città ma neanche le nostre spiagge o le nostre pinete o i nostri boschi di macchia mediterranea. Ma ancora, e solo, malattie e povertà. Come peraltro accade pur oggi in talune nazioni ancora in via di sviluppo. Il progresso, pertanto, non va demonizzato, ma accompagnato e indirizzato verso quelle espressioni che possono portare vantaggi utili e diffusi, evitando degenerazioni.

Conoscere ed apprezzare quanto di buono è stato realizzato dai nostri

antenati e approfondire gli aspetti di storia territoriale, inoltre, permetterà a voi giovani di sviluppare una sana e formativa curiosità per la realtà che vi circonda. Compito del breve manuale non è certamente quello di essere esaustivo da un punto di vista storico o geografico, ma di fornire utili occasioni di conoscenza e di riflessione. Nel corso del 2003 l'esperienza verrà ripetuta raccogliendo, questa volta, le esperienze e le emozioni degli alunni delle scuole elementari del territorio, che potranno raccogliere i materiali fotografici e i racconti dalle loro famiglie e partecipare essi stessi alla realizzazione di un CD-Rom multimediale e di un sito internet. Per meglio conoscere e apprezzare la storia del loro territorio.

SONIA GIGLIETTI



co possedimento del Ducato di Spoleto.

A Ferentillo, che sorge su due speroni che chiudono la valle in una gola, si può invece visitare la bella Abbazia di San Pietro in Valle dove è possibile ammirare affreschi eseguiti in epoca medievale, cinque sarcofagi e reperti archeologici romani.

Interessante, infine, la visita alla chiesa di Santo Stefano a Precetto, nella cui cripta sono conservate le "mummie", numerose e ben conservate. Per concludere il nostro itinerario alla scoperta delle bellezze naturali del luogo, facciamo un salto al lago di Pediluco, suggestivo polo turistico a 374 metri sul livello del mare dove è possibile praticare piacevoli gite in barca e sport acquatici; opportunità peraltro offerta nelle diverse zone del parco adatte al canottaggio, al rafting e alla canoa.



## GASTRONOMIA

# Olio al tartufo



I prodotti tipici della Valnerina, valorizzati dalle strutture di ristorazione diffuse sul territorio, sono legati all'abbondanza di risorse idriche, al clima e alla morfologia della zona. Troviamo quindi nume-

rose specie ittiche, tartufi e una buona produzione di olio extravergine d'oliva che

si è guadagnato la denominazione

D O P

Umbria.

Prodotti, questi, che sono divenuti

ingredienti di un'unica ricetta:

"Trote al Tartufo di Cascia", ricetta pregiata se si pensa che fin dal Medioevo la pesca delle trote così come la ricerca dei tartufi era proibita ai "foresti", vale a dire ad ogni straniero e costituivano i "presenti" più graditi, perciò portati in dono alle persone "riguardevoli".



## CURIOSITA'

# Feste e tradizioni

Segnaliamo Montagna" e fine giugno. A brevemente l'iniziativa Ferentillo la le manifesta- "Teatro e Festa "Le zioni da non Natura" in pri- Rocche rac- perdere orga- mavera; ad- contano" - nizzate nell'a- Arrone la Festa- leggende e fol- rea del parco: di San- klore - che si la fiera gastro- Giovanni con- svolge durante n o m i c a spettacolo l'ultima metà "Sapori di pirotecnico, a di agosto.

Pagine a cura di Alessia Tancredi



# PARCO FLUVIALE DEL NERA

***Gita al parco delle Acque: tra cascate, valli fluviali ed antichi borghi medievali riscoprendo la bellezza della natura umbra***

I fiumi Nera e Velino, il lago, la cascata delle Marmore nonché le grandi centrali idroelettriche presenti sul territorio sono valsi a ribattezzare l'area protetta "Parco delle acque". Numerose sono anche le testimonianze storiche ed artistiche, integrate completamente nell'ambiente: lungo la valle fluviale si ergono i piccoli centri fortificati di Arrone, Ferentillo, Montefranco, monasteri e torri di guardia.

La valle del Nera si caratterizza per la folta vegetazione: monti ricoperti di faggete ed i pascoli sui quali fioriscono viole, genziane e gigli sovrastano il letto del fiume; salici, pioppi ed ontani ne fiancheggiano le sponde.

Il fiume ospita trote e gamberi ma è anche habitat naturale per il *martin pescatore* ed il raro *merlo acquaiolo*. Popolano inoltre l'area protetta il *rondone* - specie non comune - ed i grandi rapaci quali il *falco pellegrino* ed il *falco lanario*. Tra i mammiferi si segnala la presenza dell'*istrice*, del *cinghiale* e soprattutto del *gatto selvatico*.

Ma vera emergenza naturalistica del parco è la cascata delle Marmore che, con i suoi 165 metri di dislivello, è emblema di un territorio che trova la sua peculiarità proprio nella ric-



chezza delle acque. E fu appunto questa che indusse l'uomo già in età arcaica (VII secolo a.C.) a scegliere l'area della conca di Terni come luogo in cui stanziarsi. Nel III secolo fu invece oggetto dell'imperialismo romano che vi eseguì

la costruzione della via Flaminia ed il taglio della roccia che diede vita alla Cascata.

A testimonianza dell'età medievale restano antichi borghi con cinta muraria - come Collestatte - ed i centri fortificati: ricordiamo Arrone, posto in posizione panoramica sulla cima di un colle, dove si trovano i santuari in stile gotico di

San Giovanni e Maria Assunta. Montefranco nasce invece su un castello del XIII secolo, anti-



tura di scomparire perché un'epidemia di fillossera (malattia della vite importata dall'America) distrusse gran parte del patrimonio viticolo montalcinese. Solo negli anni del boom economico il Brunello iniziò un'ascesa inarrestabile, segnata dalla nascita della nuova etichetta (anni '50) dalla concessione della DOC (1966) e, infine, della DOCG (1980).

**Le origini.** Montalcino si trova sulla sommità di un poggio (560 metri circa sul livello del mare) immerso nel bellissimo paesaggio delle campagne senesi. La città è al centro di una sorta di quadrilatero delimitato dalle valli dell'Orcia, dell'Asso e dell'Ombrone: nelle giornate più limpide il panorama è incantevole. Il clima della zona è tipicamente mediterraneo, con temperature miti tutto l'anno, anche se in inverno non sono affatto rare le nevicate. Il borgo è ricco di storia, di testimonianze artistiche e monumenti; come la rocca, protagonista di violente battaglie fra senesi e fiorentini, che si batterono a lungo per la conquista di questo importantissimo avamposto strategico.

Una ricchezza italiana: Il Brunello ha una bassa resa per ettaro: il disciplinare di produzione fissa massimo 80 quintali di uva per ettaro (che equivalgono a circa 42-47 ettolitri). Ogni anno vengono tappate 5,5 milioni di bottiglie all'anno, di cui il 64% finisce all'estero: soprattutto Stati Uniti, Svizzera, Germania e Canada. Nel 2002 il distretto del vino di Montalcino ha fatturato circa 143 milioni di euro (oltre 270 miliardi di lire), con un incremento superiore al 10 per cento rispetto al 2001. Il successo è tale che alcune case vinicole di Montalcino hanno deciso addirittura di lanciare dei "futures" sul Brunello: un vero e proprio investimento in vino, che gioca sulla rivalutazione del prodotto nel corso del tempo. Il cliente paga in anticipo il vino ed il produttore consegna un certificato che dà il diritto a ritirare il vino (6 bottiglie) ad una determinata scadenza (il genere dopo cinque anni). Anche la terra di Montalcino rappresenta un investimento assai ambito: secondo l'Istituto Nazionale d'Economia

Agraria (Inea) la quotazione di un ettaro di vigneto di Brunello di Montalcino si attesta oggi sui 250mila euro. Da qualche anno, Montalcino sta impiegando l'immagine del Brunello anche per proporre in Italia e all'estero prodotti tipici del suo territorio, come l'olio, il formaggio, i salumi, il miele, i dolci. A questo scopo, è

stato creato un marchio Montalcino che certifica la qualità dei prodotti e il rispetto delle antiche tradizioni. Il marchio, inoltre, ha favorito lo sviluppo di una rete di attività agrituristiche ed enogastronomiche di ottimo livello.

**Come gustarlo.** Il Brunello ha un colore Rosso rubino, carico, con sfumature granate; assume tonalità arancia con l'età. Odore e gusto richiamano un delizioso aroma fruttato di sottobosco: fragranza di fragola, lampone, visciola, maresca e, in alcuni casi, vaniglia, violetta e liquirizia. La gradazione alcolica minima è di 12,5° C, ma può arrivare anche a 13,5° C. E' il più classico dei vini da carni rosse, arrostiti e cacciagione (vale la pena assaggiarlo con piatti tipici toscani come il fagiano e il cinghiale arrostito). Eccezionale se accompagnato da funghi e tartufi, è ottimo con i formaggi stagionati come il parmigiano e il pecorino toscano. E' molto apprezzato anche come vino da

"meditazione", da assaporare senza alcun accompagnamento. Per le annate più vecchie gli intenditori consigliano di stappare la bottiglia con anticipo o caraffarla servendolo ad una temperatura di circa 18-20°C.

**Qualche curiosità.** "Wine Spectator", autorevole rivista USA, ha inserito il Brunello Riserva Biondi Santi 1955 nella lista dei dodici grandi del Novecento. La grande scrittrice Agata Christie volle omaggiare il Brunello con una citazione letteraria. In un suo giallo il colpevole di un omicidio dichiara: "al momento del delitto stavo degustando con gli amici una bottiglia di Brunello di Montalcino del 1900". Dopo di che viene arrestato, perché quell'annata di Brunello, come accade a tutte quelle non ritenute all'altezza, non è mai stata imbottigliata.

E.G.





La nuova rubrica alla scoperta di gusti e sapori genuini e tradizionali

# Per un bicchiere... da meditazione!

**I**l Brunello di Montalcino: la punta di diamante della produzione vitinicola italiana esce da 220 vitigni selezionatissimi, tutti localizzati entro i 24.000 ettari del territorio comunale di Montalcino, in provincia di Siena. E' stato uno dei primi vini europei ad ottenere la Denominazione d'Origine Controllata (DOC) ed il primo vino italiano ad avere la Denominazione d'Origine Controllata e Garantita (DOCG). Si ottiene da uve di Sangiovese, vitigno autoctono toscano che a Montalcino chiamano "Brunello". La sua produzione è regolata da un disciplinare rigoroso: prima di essere immesso sul mercato deve avere come minimo quattro anni di maturazione (cinque per la riserva), prima in botti di rovere e poi in bottiglia. Il contatto con il legno delle botti è uno dei segreti del suo gusto inimitabile.

**La storia.** A Montalcino il vino si produce praticamente da sempre. Cronache del 1500 e del 1600 parlano di Montalcino come della città "dei colli dai vini buoni" e citano gli effetti etilici del "robusto vermiglio di Montalcino". Tuttavia, la storia del Brunello inizia solo nel 1800, quando un ex garibaldino, Ferruccio Biondi-Santi, decide di utilizzare le viti della sua terra per sperimentare un nuovo tipo di produzione che introduceva due importanti novità: l'utilizzo esclusivo di uve di Sangiovese (fino ad allora i contadini del luogo adoperavano sia le uve rosse che quelle bianche per ottenere il vermiglio, un vino leggero da pasto, non adatto all'invecchiamento) e l'abbandono della pratica enologica tradizionale del cosiddetto "governo", che consisteva nell'aggiungere al vino nuovo del mosto di uve scelte per provocare una seconda fermentazione. Il metodo ideato da Ferruccio Biondi-Santi, invece, prevedeva la vinificazione "a solo" del Sangiovese, che poi veniva messo ad invec-



A partire da questo mese un nuovo appuntamento con gli amici di AmbienteVita: la rubrica dei cibi e delle bevande più gustosi ed esclusivi. Alla ricerca del saper ber e mangiare bene. Allora, scegliete anche voi di raccontare in redazione la vostra esperienza



chiare in botte per lunghi anni. Il risultato di tali esperimenti enologici fu un vino eccelso, forte e vellutato, che il suo inventore chiamò Brunello per il colore caratteristico. Sebbene gli intenditori lessero immediatamente il Brunello nell'empireo dei migliori vini, il prodotto faticò moltissimo ad affermarsi commercialmente, soprattutto per la bassa produzione e per il suo costo elevato. Negli anni '30, il Brunello rischiò addirittura

come il diabete o addirittura la maggior parte delle forme tumorali maligne, ridando vita e speranza a moltissime persone; ma occorrerà agire sempre con la massima cautela per non disturbare equilibri della natura che, se alterati, possono creare conseguenze peggiori dei mali che si sono voluti combattere.

Il modo migliore di procedere è quello adottato nel campo delle ricerche sulla energia nucleare, dove le prime applicazioni, utilizzate per scopi bellici, hanno rischiato di eliminare l'intera specie umana e solo in seguito si è sviluppato il concetto di utilizzo pacifico per la produzione di energia elettrica. Ma si trattava di un settore dove i rischi erano abbastanza ben conosciuti a priori e per il quale gli effetti di un uso sconsiderato potevano essere previsti, tanto è vero che fino ad oggi ha prevalso la massima prudenza sia nell'impiego del nucleare ad uso pacifico che per quello ad uso bellico.

Ma il settore della genetica è molto meno conosciuto ed il fascino che esso presenta per i risultati che se ne possono ottenere costituisce un fortissimo stimolo per l'uomo a scoprirne i moltissimi segreti. Ma proprio per questo motivo occorre la massima cautela nel procedere con le ricerche e soprattutto la consapevolezza di sapersi fermare, così come è stato per la bomba atomica, prima di rompere equilibri naturali i cui effetti potrebbero essere dirompenti per tutta l'umanità. Qualcuno ha detto che solo la volontà dell'uomo può distruggere la nostra terra prima del momento fissato nel grande libro dell'universo. Mai come oggi questa affermazione è vera e attuabile se l'azione umana travalica i limiti che la natura le ha posto.

**GIORGIO MARCENARO**

## Formazione professionale per gli operatori

# Notti e divertimento sicuri

L'associazione Ambiente e/Vita, insieme a altri soggetti proponenti specializza in sorveglianza nei locali pubblici e altre componenti associative, ha presentato presso Palazzo Valdina, Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati la proposta di legge per conferire disciplina giuridica ai soggetti chiamati a mantenere l'ordine in pubbliche manifestazioni ed eventi in locali al chiuso e all'aperto.

L'operatore di sala addetto ai servizi di tutela, a partire dall'esperienza acquisita nella pratica lavorativa e a seguito di una adeguata formazione professionale, dovrà essere in grado di svolgere compiti nell'ambito di:

- prevenzione dei comportamenti a rischio;
- promozione del benessere individuale;
- promozione del benessere relazionale.

Tali compiti verranno svolti in contesti in cui si concentra un numero elevato di persone e possono manifestarsi situazioni di disagio e conflittualità di gruppo. In particolare sale da ballo, concerti, eventi sportivi sia al chiuso che all'aperto.

foto GLOBAL PROTECTION SERVICE



Il compito è quindi quello di ricoprire un ruolo di tipo socio-relazionale.

Nell'espletamento delle proprie funzioni, l'operatore dovrà:

- mettere in atto azioni volte alla promozione del benessere del c l i e n t e

e alla prevenzione di situazioni di rischio;

- collaborare con altri attori socio-istituzionali quali i titolari dei locali, da ballo, gli staff organizzativi dei locali e o delle manifestazioni, gli operatori sociali e sanitari, le figure professionali preposte alla salvaguardia dell'incolumità delle persone fisiche.

Per svolgere tale attività, l'addetto ai servizi di tutela dovrà possedere competenze sia tecnico professionali, sia relazionali, nonché conoscenza dei contesti di intervento e della tipologia della clientela, soprattutto conoscenza del mondo giovanile. Inoltre, il suo ruolo nella gestione della sicurezza socio-relazionale rientrerà nella costituzione di una rete operativa con altre figure socio-istituzionali che operano in quell'ambito.

**S. G.**

---

Dalla scienza tante risorse per una migliore qualità della vita, ma...

# Polmonite atipica, errore o reazione

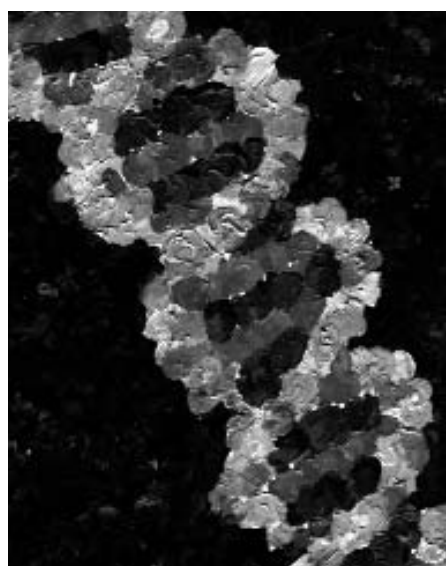
L'insorgere di questa nuova forma polmonare che, partendo dalla lontana Cina, sta dilagando in tutto il mondo sembra essere dovuta ad un potente virus ancora sconosciuto i cui effetti sono quasi sempre mortali. Sembra che la prima persona ad essere vittima di questo virus sia stato un medico cinese che stava effettuando ricerche su forme virali relative ad animali. Un'ipotesi potrebbe essere che, operando in questo campo con l'impiego di moderne tecniche di mutazione genetica, si siano casualmente create le condizioni per lo sviluppo di un nuovo virus, trasmissibile agli esseri umani, avente elevate caratteristiche di resistenza agli attuali farmaci.

Questa ipotesi non sembra molto inverosimile anche perché si è sempre sospettato che alcune gravi epidemie, come l'Ebola e la stessa AIDS, siano il risultato di manipolazioni genetiche sfuggite al controllo degli sperimentatori di alcuni laboratori di ricerca medica.

Ma questa non è l'unica ipotesi perché lo sviluppo di nuove forme virali ad elevata resistenza potrebbe avvenire anche per cause naturali, intese come azioni della natura per riequilibrare situazioni artificialmente modificate dall'uomo.

Prendiamo, ad esempio, il caso degli OGM - Organismi Geneticamente Modificati - che possono riguardare sia il mondo animale che quello vegetale. Per quest'ultimo sono stati

fatti negli ultimi anni notevolissimi passi in avanti, tendenti ad ottenere prodotti agricoli - ortaggi, frutta, cereali - con un migliore aspetto e con maggiori caratteristiche di resistenza ai parassiti. Apparentemente questo potrebbe essere considerato un risultato positivo perché permetterebbe una maggiore produzione, forse anche di qualità migliore, e soprattutto una coltivazione senza l'uso dei famigerati pesticidi; ma



siamo sicuri che in questo modo non si siano alterati gli equilibri naturali che prevedono anche l'esistenza di questi insetti nocivi? E, a parte questo, siamo poi certi che i prodotti geneticamente modificati, una volta entrati nella catena alimentare, non creino a lunga scadenza problemi per la salute pubblica? Perché è evidente che se la natura ha creato dei codici genetici di un certo tipo la loro alterazione

potrebbe portare a delle reazioni naturali con conseguenze difficilmente immaginabili.

Anche in campo medico la ricerca sta facendo passi da gigante, sia nel campo della sostituzione degli organi sia in quello della ricerca genetica, con l'obiettivo di raggiungere quello che l'uomo ha da sempre perseguito: la scomparsa delle malattie e la sconfitta della morte. Oggi si effettuano trapianti per molti organi del corpo umano ed in futuro si potranno definire le tecniche e le condizioni per estendere questi interventi a tutte le componenti del corpo umano. Ma questo crea anche dei grandissimi problemi etici, perché se è vero che un trapianto di cuore o di rene può essere considerato come la sostituzione di un organo meccanico o idraulico, qualora questo intervento dovesse riguardare in futuro il cervello, quali sarebbero le conseguenze sulla personalità dell'individuo? Quale potrebbe essere la reazione di una persona anziana a cui venissero inserite cellule cerebrali di un giovane? Probabilmente si creerebbe uno squilibrio comportamentale che allo stato attuale riesce anche difficile potere immaginare.

Probabilmente molte malattie, come è successo in passato per il vaiolo, potranno essere definitivamente debellate. Agendo sul DNA di individui ammalati si spera di sconfiggere, in un futuro non lontano, malattie largamente diffuse



Impregnate del pericoloso "creosoto", spesso utilizzate in edilizia

# Traversine «velenose»

Migliaia di "mine" ecologiche, pronte ad esplodere. Cumuli di materiale ammonticchiato in sei distinte discariche non autorizzate: oltre 70 mila traversine in legno che fino a poco tempo fa erano utilizzate per ancorare le rotaie della tratta ferroviaria Catania-Gela. In tutto più di 10 mila metri cubi di materiale ad altissimo rischio ambientale, che la guardia di finanza di Catania ha scoperto e sequestrato tra le stazioni di Palagonia e Grammichele. Le Fiamme Gialle hanno inoltre denunciato due persone, titolari dell'impresa romana responsabile dei lavori di rinnovo della tratta per conto della "Rete Ferroviaria Italiana".

La pericolosità di queste traversine è duplice. Innanzitutto per la salute dell'uomo, in quanto contengono una sostanza - il creosoto - che le rende cancerogene se a contatto più o meno prolungato con la

pele. E non meno dannose per l'ambiente circostante: trattandosi di materiale a cielo aperto il rischio di inquinamento delle falde acquifere è notevole, soprattutto in caso di pioggia. I baschi verdi della seconda compagnia della guardia di finanza di Catania, in collaborazione con i colleghi della brigata della foce del Simeto avevano da qualche tempo individuato queste montagne di legno accatastate sul terreno. Nel frattempo la tratta ferroviaria Catania-Gela era stata rinnovata (le sbarre in legno sono state sostituite da più moderni sostegni in cemento armato) ma nessuno aveva denunciato che - a poche centinaia di metri dalla linea rimodernata - si potevano ritrovare le "montagne tossiche". In effetti, le motivazioni dell'accumulo selvaggio delle oltre 70 mila traversine sono essenzialmente economiche. Per legge, lo smaltimento deve avvenire in discariche spe-

ciali. Solo che in Sicilia non esiste alcun tipo di struttura di raccolta e smaltimento. I costi per un eventuale trasferimento lievitano quindi ulteriormente. E così si preferisce abbandonare queste "bombe" ecologiche in aperta campagna. Migliaia di potenziali killer ecologici, una minaccia che solca le tratte ferroviarie dimesse e quelle rimodernate con l'utilizzo di nuovi materiali. Fino a qualche tempo fa erano regolarmente oggetto di furto nelle vecchie stazioni di periferia.

E andavano spesso a finire nello "scheletro" delle costruzioni edili, soprattutto villette di campagna oppure come scenografica mensole sopra i camini delle case di campagna.

Un problema che interessa tutto il territorio nazionale e che la Ferrovie dello Stato S.p.a. sostengono di affrontare e risolvere quotidianamente.



più malandate (l'UE ha già stilato una lista di 66 "bombe ecologiche" in navigazione nei mari europei), ma anche quello di stimolare la costruzione di

nuove petroliere a doppio scafo, più sicure perché in caso di incidente è meno probabile la fuoriuscita di greggio. Un grosso passo avanti è rappresentato anche dal fatto che il Decreto è stato accompagnato dalla firma di un accordo tra Italia, Croazia, Slovenia, Jugoslavia e Albania che, a partire dal 1° luglio 2003, vieta il transito attraverso l'Adriatico a tutte le navi di qualsiasi nazionalità che trasportano carichi pericolosi o inquinanti. Una vera e propria svolta, che traduce in termini politici la consapevolezza sempre più diffusa che non c'è possibilità di affrontare i problemi ambientali senza la volontà di uno sforzo comune.

EMILIANO GERMANI





---

Ingresso vietato nei porti italiani alle petroliere vetuste e fatiscenti

# Stop alle "carrette del mare"

I nostri mari sono minacciati da killer giganteschi e, tuttavia, molto discreti. Viaggiano silenziosi, al riparo dei nostri occhi e palesano la loro presenza solo quando si rendono protagonisti di distruzioni di immensa portata. Non stiamo parlando di mostri marini o malvagi leviatani, ma delle cosiddette "carrette del mare". Navi vecchie, non in linea con gli standard di sicurezza internazionali, che rappresentano attualmente la principale minaccia all'ambiente marino e non solo. La più pericolosa categoria di carrette del mare è quella delle petroliere di vecchio tipo, a scafo unico. Vere e proprie lattine galleggianti che, in caso di incidente, vomitano in acqua senza possibilità di scampo veleni di ogni genere. Queste navi sono molto amate dalle grandi compagnie petrolifere perché il loro nolo costa di meno rispetto a quello delle navi più moderne. Poco importa se poi questo risparmio si traduce in terribili danni per la natura e per le persone. L'esempio della Prestige, affondata lo scorso dicembre al largo della Galizia, è paradigmatico. Migliaia di tonnellate di greggio riversate su 500 chilometri di costa, dalla Spagna alla Francia, con danni irreparabili per la fauna e la flora locali, affogate sotto un'immensa marea nera di sostanze cancerogene e mutagene. Un ecosistema irrimediabilmente distrutto e la vita di decine di migliaia di persone cambiata per sempre, in modo drammatico: basti pensare a tutti i pescatori che hanno perso la loro unica fonte di sostentamento, o a tutti coloro che per generazioni vivranno davanti al desolante spettacolo delle spiagge annerite dal petrolio. E tutto questo a causa di una nave che non era abbastanza sicura per navigare, eppure navigava. Per fortuna, la terribile portata del disastro della Prestige sembra aver smosso le coscienze degli Stati europei, che in modo molto veloce si stanno attrezzando per dichiarare guerra alle petroliere assassine. In prima linea, l'Italia, che proprio a marzo ha vara-



to un Decreto interministeriale che interdice l'ingresso nei porti italiani alle petroliere non in linea con i più avanzati criteri di sicurezza. In particolare, il provvedimento, firmato dal Ministro dell'Ambiente e da quello delle Infrastrutture e dei Trasporti, riguarda tutte le navi cisterna a scafo singolo con più di 15 anni di età e una portata superiore alle 5.000 tonnellate. Queste navi non potranno più entrare nelle nostre strutture portuali e, quando saranno in navigazione nei nostri mari, potranno essere soggette a minuziosi controlli. L'iniziativa italiana, in linea con la direttiva europea "Erika2", è simile a quelle adottate da altri Paesi come la Spagna e la Francia. L'obiettivo non è solo quello di tenere lontano dalle nostre coste le navi

---

# sull'emergenza ambientale di Siracusa

# curio,

# sotto accusa



tis, naturalmente. Perché si tratta di un rifiuto da smaltire. Cosa vuol dire? Lo spiega la stessa relazione che accompagna il progetto: "avendo utilizzato materiali di scarto e quindi realizzato economie sostanziali" potrà "derivare una maggiore competitività sul mercato della stessa società". Il progetto viene approvato. E finanziato con uno stanziamento di un milione di euro.

Ma c'è un problema. Per convincere il ministero dell'Industria della bontà del progetto, la Guglielmino Group dice che i fanghi di depurazione dell'impianto di Siracusa contengono il 40 per cento di idrossido di calcio, sostanza ottima per i materiali da costruzione. Ma analisi di controllo fatte nel febbraio del 2002, proprio nella fase di produzione dei mattoni, hanno dimostrato che questa percentuale è in realtà molto più bassa, pari a circa il 3,7 per cento. Praticamente nulla. E c'è di più. Perché secondo la stessa Guglielmino, nei fanghi sono presenti "tracce di arsenico, cadmio, piombo, cromo, manganese, ferro nickel, zinco". Metalli

pesanti tossici per l'uomo, che secondo le analisi di controllo sono presenti in dosi più corpose. E che si sommano ad altre sostanze nocive come i policlorobifenili e gli Ipa, gli idrocarburi policiclici aromatici.

Solo nei primi sei mesi di gennaio del 2002, sono finiti nella fornace 14.169 tonnellate di quei fanghi. Che hanno portato alla creazione di 1,6 tonnellate di mattoni e mattonelle, 0,4 tonnellate di intonaco, 0,2 tonnellate di lastroni da prefabbricato e 11 tonnellate di materiale per manutenzione delle strade. Ambiente e Vita chiede ora di sapere dove sono finiti tutti quei materiali.

Per due motivi. Spiega Fernando Ferrara, segretario nazionale e legale rappresentante dell'associazione: "L'idrossido di calcio ha un valore troppo basso. E poi nichel, cadmio e piombo contenuti nei fanghi e quindi nei mattoni, sono metalli che non legano facilmente con il cemento: costruzioni tirate su in quel modo non sono resistenti, rischiano con il tempo di sbriciolarsi". Una tesi confermata anche da Anacleto Busà, chimico, coordinatore nazionale dell'associazione e consulente della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: "Dai tabulati d'analisi - spiega l'esperto - si evidenzia la presenza anche di altri residui pericolosi come il piombo che provoca il saturnismo, una malattia che porta a disturbi della mente. Per non parlare di nichel e mercurio che sono cancerogeni". Il rischio non è immediato perché questi metalli non vengono rilasciati naturalmente nell'aria. Serve una piccola rottura dei mattoni, uno sbriciolamento. Cosa che può avvenire nella fase di costruzione. Ma anche a lavori finiti o in occasione di una ristrutturazione. In casa, con il passare del tempo.

L.S.

## A/V consegna al ministro Matteoli un dossier per dire no agli OGM

No ai prodotti geneticamente modificati, sì alla valorizzazione delle produzioni agricole tipiche locali. E' questo il messaggio e la richiesta che l'associazione Ambiente e'è Vita ha voluto consegnare al ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Altero Matteoli ed al Sottosegretario Nino Sospiri, in occasione della 1° Conferenza regionale ambientale promossa dall'Arta Abruzzo. Al Ministro dell'Ambiente il Segretario Regionale d'Abruzzo, Patrizio Schiazza, e il consigliere comunale di Allenza Nazionale di L'Aquila, Salvatore Santangelo, hanno consegnato lo studio coordinato da Giovanni Monastra, componente del Comitato per la Sicurezza della Biotecnologie del ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che testimonia con evidenze scientifiche come l'uso incontrollato di sementi geneticamente modificate comporti un alto rischio di contaminazione delle produzioni tradizionali. "La posizione di A/V - ha dichiarato Patrizio Schiazza - su questa problematica è abbastanza chiara: la nostra associazione, infatti, da sempre promuove un'idea di sviluppo che possa essere sostenibile e che collochi nuovamente l'Uomo e le sue tradizioni al centro del sistema ambiente, purché lo stesso operi consapevolmente e sviluppi un organico piano d'intervento di azioni ecocompatibili".

"Le politiche di sensibilizzazione sul tema dell'OGM Free che l'associazione intende promuovere - ha aggiunto il segretario nazionale, Fernando Ferrara - sono diventate oggetto di una serie di progetti tematici che Ambiente e'è Vita ha presentato al ministro delle Politiche Agricole e Forestale Gianni Alemanno. Abbiamo preparato - ha spiegato - un programma per sostenere, anche a livello internazionale, i prodotti italiani vinicoli di qualità privi di culture geneticamente modificati. Questo per certificare, su scelta volontaristica, i viticoltori più lungimiranti che decidano di differenziarsi dalla moltitudini delle produzioni di massa consentite dalle recenti normative dell'UE adottando sistemi di coltivazione e trasformazione tipici e di qualità".

## Seconda puntata della denuncia di A/V Case al mer depuratore

Mattoni tossici. Fatti con i fanghi di depurazione degli scarichi industriali, che contengono sostanze cancerogene come il mercurio e il cadmio. Mattoni poco resistenti. Che rischiano di sbriciolarsi con il passare del tempo. Mattoni costruiti con il contributo dello Stato. E finiti nelle case di tanti siciliani, e forse non solo. Le indagini sull'Enichem di Priolo, l'impianto petrolchimico fermato dalla magistratura a gennaio, portano a nuovi sviluppi. Preoccupanti.

La procura di Catania ha fatto mettere i sigilli alla fornace della Guglielmino Group di Misterbianco, in provincia di Catania. Altri controlli sono stati fatti all'Ias, il depuratore di Siracusa. Atti che seguono le denunce fatte da anni dall'associazione Ambiente e'è Vita. "Quella di Priolo - spiega Fernando Ferrara, segretario nazionale - è solo una goccia nel mare delle nefandezze, delle leggerezze e dei comportamenti impropri adottati dalle industrie chimiche e petrolchimiche, tali da compromettere gravemente la salubrità dei luoghi e delle persone. Ora, finalmente la magistratura nel siracusano ha alzato un velo su questi scenari, da par nostro pubblicheremo a breve un documentato *Libro Nero su Chimica, Petrolchimica e Distillazione del petrolio in Italia dal dopoguerra a oggi* per fornire il nostro utile contributo alla scoperta della verità".

In Sicilia tutto comincia il 4 agosto del 1999. La società siciliana Guglielmino Group chiede al ministero dell'Industria il via libera al progetto "Produzione di inerti derivanti dal riutilizzo di rifiuti speciali". L'idea, a suo modo, è geniale. Per fare mattoni vengono utilizzati i "fanghi prodotti dal depuratore biologico consortile della Ias". Cioè l'impianto che tratta gli scarichi civili e industriali di Siracusa, comprese "le acque reflue del polo industriale di Priolo". La materia prima è gra-



accumulano le "giacenze di cassa"

# ità mancate



Estensione (ettari)	Amministrazioni coinvolte	Organici	Budget annuale (*)	Avari di cassa (*)
<b>CARBANO</b>				
121.000	1 Regione (Puglia), 1 Provincia, 1 Comunità montana, 18 Comuni	16	2,5	23,6
<b>GRAN PARADISO</b>				
70.649	2 Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta), 2 Province, 13 Comuni	83	3,5	1,0
<b>GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA</b>				
150.000	3 Regioni (Abruzzo, Lazio, Marche), 5 Province, 7 Comunità montane, 44 Comuni	37	2	11,6
<b>GENNARBENTU</b>				
73.915	1 Regione (Sardegna), 1 Provincia, 24 Comuni			
<b>MARIELLA</b>				
14.085	1 Regione (Abruzzo), 3 Province, 6 Comunità montane, 29 Comuni	24	2,3	12,0
<b>MONTI SIBILLINI</b>				
70.210	2 Regioni (Marche, Umbria), 3 Province, 5 Comunità montane, 18 Comuni	13	1,8	9,7
<b>POLLINO</b>				
184.761	2 Regioni (Basilicata, Calabria), 3 Province, 9 Comunità montane, 56 Comuni	30	3,6	31,6
<b>SILA</b>				
77.178	1 Regione (Calabria), 3 Province, 21 Comuni			
<b>STELVIO</b>				
134.671	2 Regioni (Lombardia, Trentino), 4 Province, 5 Comunità montane, 24 Comuni	59	4	6,9
<b>VAL GRANDE</b>				
14.598	1 Regione (Friuli-Venezia Giulia), 1 Provincia, 4 Comunità montane, 13 Comuni	8	0,8	4,2
<b>VERUVIO</b>				
8.482	1 Regione (Campania), 1 Provincia, 13 Comuni	17	11,9	9,6

## Natura da recuperare

L'Italia è custode di un patrimonio naturalistico e paesaggistico senza uguali al mondo. Da esso dipende la nostra stessa identità culturale; dall'uso corretto e dalla tutela dell'ambiente dipendono anche la qualità della nostra vita e una parte considerevole della nostra ricchezza economica. Ma ci sono due modi diversi per tutelare l'ambiente e il territorio. Il primo è quello "tradizionale", che pensa che la tutela si faccia proibendo ogni sviluppo e bloccando ogni cambiamento. Il secondo considera tutela e sviluppo come risorse complementari, non più inconciliabili. Purtroppo, un'interpretazione del concetto di salvaguardia ambientale integralista e irrazionale ha, fino ad oggi, bloccato pregiudizialmente molti cantieri, causando peraltro anche ingenti perdite economiche allo Stato. A nostro avviso, ma la dimostrazione è quotidianamente sotto gli occhi di tutti, senza sviluppo l'ambiente e il paesaggio non vengono tutelati, ma abbandonati. Occorre, pertanto, cambiare radicalmente atteggiamento e passare dalla "politica del divieto" alla "politica del fare", naturalmente adottando tutti gli accorgimenti in grado di garantire la piena e incondizionata sostenibilità ambientale dei progetti da approvare. La tutela dell'ambiente deve continuare a rivestire carattere prioritario rispetto a qualsivoglia decisione amministrativa, ma non più esclusivo.

Collabora anche te



La redazione è lieta di accogliere, commenti, suggerimenti e proposte di collaborazione

scrivi a

[ambientevita@ambientevita.it](mailto:ambientevita@ambientevita.it)



Troppi i disavanzi di cassa, 141 milioni di euro: non si realizzano i progetti e si

# Parchi, quante opportunit

**O**rgani di gestione che lavorano (quando ci sono) a scartamento ridotto. Nella quasi totalità dei parchi e delle aree protette d'Italia, infatti, sono assenti gli strumenti di pianificazione, in alcune si deve ancora varare il regolamento e lo statuto. E non basta: larga parte dei progetti finanziati rimangono nei cassetti per incapacità gestionali ed amministrative. Così, nel corso degli anni, si sono accumulate le cosiddette "giacenze di cassa".

Nel 2001 erano 160 milioni di euro, ora sono scese a 141 milioni ma rimane pur sempre un valore troppo alto. Ci sono casi, come quelli dei parchi del Cilento, del Gargano e del Pollino, dove i residui ammontano a varie decine di milioni di euro. Sono soprattutto il risultato di gestioni ingessate da lotte interne e da ricorsi ai giudici amministrativi.

Secondo il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, "le cause di questo disastro vanno individuate in larga parte nelle modalità d'istituzione dei parchi, spesso senza che i cittadini li volessero. Sono stati calati dall'alto - spiega il ministro - senza che i Comuni fossero coinvolti nelle perimetrazioni; chi li gestiva sentiva che il parco non era amato e ha fatto poco per farlo funzionare al meglio. Il parco deve anche creare ricchezze, per come lo intendo io. Non si può continuare a pensare che il Governo distribuisca a fine anno i soldi e invece gli enti di gestione delle aree protette non facciano nulla per finanziarle".

La filosofia indicata dal ministro prevede una rivoluzione copernicana della vecchia mentalità di gestione: "Il parco deve avere una cultura antropocentrica - spiega Matteoli -: al centro deve esserci l'uomo. Significa che le persone devono poterne usufruire, mentre fino ad oggi è accaduto che il parco sia stato soprattutto divieti e vincoli".

Esattamente quanto Ambiente e Vita auspica fin dal lontano '95, secondo quanto documentato da innumerevoli documenti ufficiali ed illustrato in più occasioni nelle diverse audizioni parlamentari.

TIZIANO MONTELEONE



## SOTTO PROTEZIONE

La fotografia dei parchi nazionali

Estensione (ettari)	Amministrazioni coinvolte	Organici	Budget annuale (*)	Avanzi di cassa (*)
<b>ABRUZZO, LAZIO, MOLISE</b>				
50.680	2 Regioni (Abruzzo, Lazio, Molise), 3 Province, 6 Comunità montane, 23 Comuni	53	5,8	1,0
<b>APPENNINO TOSCO-EMILIANO</b>				
22.672	2 Regioni (Liguria, Romagna, Toscana), 4 Province, 4 Comunità montane, 34 Comuni	—	—	—
<b>ARCIPELAGO DI LA MADDALENA</b>				
5.100 (a terra), 15.046 (a mare)	1 Regione (Sardegna), 1 Comunità montana, 1 Comune	6	1,1	1,2
<b>ARCIPELAGO TOSCANO</b>				
17.387 (a terra), 56.756 (a mare)	1 Regione (Toscana), 2 Province, 11 Comuni	18	1,1	2,4
<b>ASINARA</b>				
5.354 (a terra), 21.790 (a mare)	1 Regione (Sardegna), 1 Provincia, 1 Comune	—	0,8	4,5
<b>ASPIDOMONTE</b>				
78.314	1 Regione (Calabria), 1 Provincia, 6 Comunità montane, 37 Comuni	17	1,2	18,7
<b>CILENTO E VALLO DI DIANO</b>				
180.821	1 Regione (Campania), 1 Provincia, 6 Comunità montane, 80 Comuni	43	2,8	25,8
<b>CINQUE TERRE</b>				
4.296	1 Regione (Liguria), 1 Provincia, 1 Comunità montana, 5 Comuni	N.d.	1,0	3,8
<b>CIRCEO</b>				
8.500	1 Regione (Lazio), 1 Provincia, 4 Comuni	N.d.	N.d.	N.d.
<b>DOLOMITI BELLUNESI</b>				
51.120	1 Regione (Veneto), 1 Provincia, 5 Comunità montane, 15 Comuni	11	2,2	3,4
<b>FORESTE CASERTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA</b>				
31.038	2 Regioni (Campania, Toscana), 3 Province, 5 Comunità montane, 12 Comuni	14	2	1,6

(\*) In milioni di euro. Bilancio 2001





A CURA DELL'ONOREVOLE NINO SOSPIRI

L'editoriale del mese

## Analisi certe, acque pulite, balneazione sicura

**T**ra poche settimane, in concomitanza con la ricorrenza della Santa Pasqua, cominceremo ad immergerci nel clima estivo dei bagni di sole e dei tuffi nel mare. Come ogni anno, si riproporrà la questione della certificazione della qualità delle acque, con la conseguente rincorsa delle numerose località turistiche alla dimostrazione della limpidezza e della cristallinità dei propri mari. Occorre ricordare che alla sorveglianza sulle Acque di balneazione, marine e fluviali, è preposto un apposito Ufficio della Direzione Generale della Prevenzione del Ministero della Salute, che coordina le attività svolte da Regioni, dipartimenti Provinciali delle ARPA e Laboratori secondo uno specifico Programma. Tale articolato schema di controllo è disciplinato dal D.P.R. 470/82 e successive modificazioni: ogni anno, come passo conclusivo, è previsto un rapporto annuale che sintetizza i dati sulla qualità delle acque. E' questo l'unico documento ufficiale e attendibile per stabilire la balneabilità o meno dei diversi tratti di costa.

L'articolo 18 della Legge 29 dicembre 2000, n. 422 - modificando le preesistenti disposizioni contenute nel D.P.R. 8 giugno 1982, n. 470 - introduce condizioni più restrittive rispetto al testo preesistente per quanto concerne la percentuale di conformità dei campioni e per quanto riguarda la necessità di mettere in atto interventi di risanamento per porre rimedio a situazioni di ripetuto o rilevante inquinamento. Ad oggi l'applicazione di tale normativa comporta il divieto di balneazione, per un intero anno, in zone balneari le cui acque risultano inquinate a seguito di episodi occasionali e non ripetuti nel tempo, con ripercussioni negative sulle attività turistiche.

La finalità del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro della Salute di concerto con il Ministro



dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, è di rendere le suddette zone nuovamente idonee alla balneazione nella stagione successiva al giudizio di non balneabilità, a fronte di esito favorevole di due analisi da eseguire nel mese precedente l'apertura della stagione balneare.

Si tratta di un provvedimento necessario a porre rimedio, senza nulla togliere agli strumenti di salvaguardia della salute dei cittadini, con buon senso agli eccessi, spesso strumentali, di tutela posti in essere dal precedente Governo.







## CAMPAGNA ABBONAMENTI

<b>ORDINARIO</b>	€	<b>50,00</b>
<b>GIOVANI (sotto i 18 anni)</b>	€	<b>16,00</b>
<b>AZIENDALE (cinque copie)</b>	€	<b>200,00</b>
<b>SOSTENITORE</b>		<b>libero</b>

Per ricevere ogni mese direttamente in abbonamento postale la rivista è necessario effettuare il versamento utilizzando il c/c postale n. 89434005 intestato a Ambiente e'è Vita, via del Gambero 37 - 00187 Roma

Perché abbonarsi ad AmbienteVita

**HA RAGGIUNTO**

il terzo anno di pubblicazione

**RAPPRESENTA**

la voce ufficiale dell'associazione

**AGGIORNA**

sulla normativa ambientale



# AMBIENTE VITA

**Direttore**  
NINO SOSPIRI

**Direttore editoriale**  
FERNANDO FERRARA

**Direttore responsabile**  
TOMMASO MOLINARI

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, BEATRICE GATTA, EMILIANO GERMANI, SONIA GIGLIETTI, PAMELA IORI, MICHELA LEONARDI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, TIZIANO MONTELEONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, ALESSIA TANCREDI, MARCO TOSI

Segreteria di redazione:

CARLA BINAZZI

Stampa:

INTERLINEA SNC

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del 13/12/1999 - Sped. in Abb. Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Per abbonamenti chiamare: 06.6791316



# AMBIENTE VITA

Mensile di Ambiente e Vita Anno IV Numero 3 - marzo 2003



## *Parchi, occasioni specate*



**Case al mercurio,  
nuove denunce**



**Stop alle carrette del mare**